

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7307	12 aprile 2017	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare 6 giugno 2016 presentata nella forma elaborata da Matteo Quadranti "Modifica degli art. 23 e 23a della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 e della Convenzione sull'organizzazione dell'insegnamento religioso e sullo statuto dell'insegnante di religione (introduzione di un corso obbligatorio di Storia delle religioni, di etica ed educazione alla convivenza in alternanza con l'attuale insegnamento confessionale facoltativo – Modello del doppio binario)"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio vi proponiamo le nostre considerazioni in merito all'atto parlamentare menzionato.

1. PREMESSA

Con l'iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata qui in esame (iniziativa Quadranti) si chiede la modifica degli artt. 23 e 23a della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 (Lsc), con l'obiettivo di (i) rendere per legge quindicinale l'istruzione religiosa facoltativa attualmente impartita settimanalmente, di (ii) trasferire la competenza per la copertura dei costi degli insegnanti di istruzione religiosa dall'ente pubblico alle chiese riconosciute e di (iii) organizzare parallelamente un insegnamento quindicinale obbligatorio inerente al fenomeno religioso, di etica e educazione alla convivenza, alla cittadinanza e di istruzione civica per le scuole medie, medie superiori e professionali.

Va detto che lo stesso giorno, il 6 giugno 2016, è stata depositata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari l'iniziativa parlamentare nella forma generica **"migliorare cultura, educazione e comprensione: un insegnamento religioso al passo con i tempi"** (iniziativa Dadò), la quale chiede che siano apportate le modifiche legislative necessarie affinché in Ticino nel ciclo secondario sia invece introdotto un insegnamento in materia di religione basato sulla libertà di scelta tra l'insegnamento aconfessionale e l'insegnamento confessionale.

Entrambe le proposte si discostano dal modello attualmente vigente, che prevede l'istruzione religiosa facoltativa dalla scuola elementare in poi, la quale, sulla base della vigente convenzione tra Consiglio di Stato e autorità religiose, è impartita in ragione di un'ora settimanale.

Queste proposte fanno seguito ad un'iniziativa parlamentare presentata nel 2002 da Laura Sadis e cofirmatari (iniziativa Sadis), alla quale aveva fatto seguito una sperimentazione triennale, di cui si dirà in seguito, ed il messaggio 7067 del 25 marzo 2015, poi divenuto privo di oggetto a seguito del ritiro dell'iniziativa.

Con il presente messaggio il Consiglio di Stato presenta la situazione attuale, nonché gli aspetti di dettaglio dell'iniziativa Quadranti e dell'iniziativa Dadò, mettendoli in correlazione con quanto già sperimentato e discusso nel quadro della trattazione dell'iniziativa Sadis. Esso avanza le proprie proposte, che non si discostano da quanto già indicato con il messaggio 7067, di cui si riprenderanno ampi stralci laddove necessario.

Per una migliore comprensione del prosieguo del presente messaggio è importante distinguere chiaramente l'insegnamento religioso confessionale da quello non confessionale.

L'istruzione religiosa attualmente prevista dalla Lsc consiste unicamente in **un insegnamento religioso di tipo confessionale**. Questo insegnamento è caratterizzato da un punto di vista interno, personale e soggettivo nell'approccio e nella trattazione dei contenuti religiosi. In questo tipo di insegnamento i contenuti sono trattati facendo riferimento alla propria fede o tradizione religiosa come orizzonte interpretativo. Ciò vale quando il libro di testo o l'insegnante mettono a tema la propria religione (insegnamento religioso monoconfessionale), ma anche quando la trattazione si estende alle altre religioni (insegnamento interreligioso confessionale). Tale insegnamento viene definito *into religion* (della religione) quando viene professato con l'obiettivo di introdurre o formare l'allievo alla dottrina, alle credenze e alle pratiche di una particolare confessione religiosa, permettendogli di approfondire la visione particolare di questa o quella fede.

L'insegnamento religioso confessionale va chiaramente distinto da un insegnamento aconfessionale, o non confessionale *about religions* (sulle religioni). L'**insegnamento non confessionale** è caratterizzato da un approccio e una trattazione impersonale, neutrale, oggettiva, scientifica e non religiosa della religiosità, delle religioni e della loro storia come fenomeno culturale, quale oggi è offerta dagli studi di scienze delle religioni. Questo insegnamento è caratterizzato da un interesse comparativo nelle credenze, negli insegnamenti e nelle pratiche di tutte le principali tradizioni religiose esistenti attraverso la storia umana e tratta il proprio oggetto in modo simile a quanto fanno altre discipline scolastiche, applicando metodi, teorie e modelli sviluppati nelle scienze umane e sociali. Questo insegnamento mira a fornire ad ogni allievo, sia esso credente o non credente, una conoscenza scientifica del fenomeno religioso adottando un punto di vista esterno e con una trattazione imparziale e neutrale di religioni e credenze diverse.

2. LA SITUAZIONE ATTUALE

Sulla base dell'art. 23 Lsc l'insegnamento della religione cattolica e della religione evangelica è attualmente impartito in tutte le scuole elementari, medie e post obbligatorie a tempo pieno, nel rispetto delle finalità della scuola e del disposto dell'art. 15 della Costituzione federale (cpv. 1). Trattandosi di un insegnamento confessionale, come si vedrà meglio di seguito, il richiamo alla Costituzione federale e al principio della libertà di credo rende automaticamente questo insegnamento di natura facoltativa, per esplicita scelta di allievi e famiglie. La frequenza degli allievi dell'insegnamento religioso è infatti accertata all'inizio di ogni anno dall'autorità scolastica mediante esplicita richiesta alle autorità parentali, rispettivamente agli allievi se essi hanno superato i sedici anni d'età (cpv. 2).

La designazione degli insegnanti, la definizione dei piani di studio, la scelta dei libri di testo, del materiale scolastico e la vigilanza didattica competono alle autorità ecclesiastiche (cpv. 3), mentre la vigilanza amministrativa compete alle autorità scolastiche (cpv. 4) e lo stipendio degli insegnanti di religione delle scuole cantonali è a carico dello Stato (cpv. 5).

Si tratta a tutti gli effetti di un insegnamento concepito e gestito dalle autorità religiose. La scuola si limita ad ospitarlo e lo Stato si fa carico dei costi logistici e del personale insegnante. I dettagli sono regolati da convenzioni ad hoc tra il Consiglio di Stato e le autorità ecclesiastiche, attualmente la convenzione unica in vigore data del 1993.

Al fine di comprendere il susseguirsi di iniziative che spingono per una revisione dell'attuale insegnamento religioso è utile ricordare per quale motivo la situazione attuale è giudicata da più parti come non soddisfacente. La **Tabella 1** presenta l'evoluzione dei tassi di iscrizione ai corsi di insegnamento religioso confessionale nella scuola media ticinese negli ultimi anni. È indicato in percentuale il rapporto tra numero di studenti iscritti ai corsi d'insegnamento religioso confessionale (IR) e il numero totale degli allievi.

Tabella 1

Anno scolastico	1999/ 2000	2009/ 2010	2010/ 2011	2011/ 2012	2012/ 2013	2013/ 2014	2014/ 2015	2015/ 2016	2016/ 2017
Scuola media (I-IV SM)									
IR cattolica (%)	67.62	57.40	57.34	54.61	52.35	50.13	47.63	46.30	43.95
IR evangelica (%)	3.81	3.11	2.81	2.82	2.66	2.46	2.59	2.56	2.39
Totale IR (%)	71.43	60.51	60.15	57.43	55.01	52.59	50.22	48.86	46.34
Classe I									
IR cattolica (%)	75.04	69.69	71.01	67.63	67.14	65.83	64.14	61.69	59.91
IR evangelica (%)	4.91	4.15	3.94	4.36	3.93	3.37	3.78	3.82	0.91
Totale IR (%)	79.95	73.24	74.95	71.99	71.07	69.20	67.92	65.51	60.82
Classe IV									
IR cattolica (%)	54.96	41.43	40.64	37.35	37.46	32.77	29.51	29.27	25.55
IR evangelica (%)	3.35	2.16	1.96	1.84	1.57	1.12	1.37	1.78	0.39
Totale IR (%)	58.31	43.59	42.60	39.19	39.03	33.89	30.88	31.05	25.94

Come già evidenziato nel messaggio 7067, negli ultimi anni si sta assistendo a un declino costante, importante e accelerato delle iscrizioni ai corsi d'insegnamento religioso confessionale facoltativo alla scuola media. La percentuale d'iscritti a questi corsi è diminuita di 10 punti circa nel decennio 1999/2009 (dal 71.43% al 60.51%), di ulteriori 10 punti nel quinquennio 2009/2014 (dal 60.51% al 50.22%) e di ulteriori 4 punti tra il 2014 (50.22%) e il 2016 (46.34%). Inoltre, si constata che tra la classe I e la classe IV, ovvero tra il primo e ultimo anno della scuola media, la percentuale di iscritti totali all'insegnamento religioso confessionale facoltativo tende costantemente a diminuire drasticamente. Nel 2016/2017, ad esempio, si è passati dal 60.82% d'iscritti a un insegnamento religioso confessionale facoltativo in I classe al 25.94% d'iscritti in IV classe.

Per quanto concerne le scuole post obbligatorie la situazione è ai minimi termini.

Alle scuole medie superiori (licei cantonali e Scuola cantonale di commercio) il tasso d'iscrizione (che non significa ancora frequenza effettiva) per l'istruzione religiosa cattolica è sceso dall'8.4% dell'anno scolastico 2002/2003 al 3.48% del 2016/2017. Il tasso di allievi iscritti all'istruzione religiosa evangelica nel 2016/2017 è pari allo 0.25%.

La situazione non è migliore alle scuole professionali a tempo pieno. Nell'anno scolastico 2008/2009 alla Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali a frequentare l'istruzione religiosa erano 13 allievi su 732 iscritti totali (1.78%); nel 2016/2017 tale

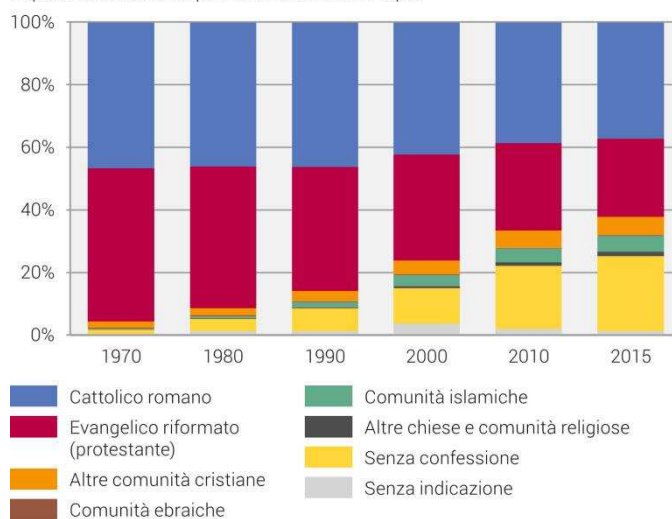
proporzione si è ulteriormente ridotta a 13 allievi iscritti su 1'051 totali (1.24%). Al Centro professionale tecnico di Trevano nel 2016/2017 gli iscritti all'istruzione religiosa confessionale facoltativa erano 3 su 1'288 studenti totali, con una proporzione pari allo 0.23%.

Questi dati, che comprovano il costante declino delle iscrizioni ai corsi d'insegnamento religioso confessionale facoltativo nelle scuole cantonali ticinesi, riflettono un importante e più generale mutamento del panorama religioso svizzero e ticinese. Come si evince facilmente dal **Grafico 1**, infatti, a livello nazionale il panorama religioso svizzero è cambiato profondamente in questi ultimi 45 anni.

Grafico 1

Evoluzione del paesaggio religioso

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Fonti: UST – CFP (1970–2000), Rilevazione strutturale (RS, 2010–2015)

© UST 2017

Se nel 1970 la popolazione svizzera residente di 15 anni o più era composta essenzialmente da cattolici-romani e evangelici-riformati in egual misura, nel 2015 la popolazione svizzera era composta per 1/3 da cattolici-romani, per 1/3 da evangelici-riformati e altre comunità cristiane, e per 1/3 da altre comunità religiose e persone senza confessione. In particolare si nota come in questi ultimi 45 anni, a livello nazionale, la quota degli evangelici-riformati sia fortemente diminuita, a vantaggio della quota di persone che si dichiarano senza confessione, giunta al 23,9%.

A livello cantonale, seppur con altre proporzioni, si osserva una tendenza simile, come si può chiaramente osservare nella **Tabella 2**, estratta da una recente analisi dell'Ufficio di statistica (Ustat) che **riassume i dati relativi alla popolazione residente permanente di 15 e più anni, secondo l'appartenenza religiosa e confessionale, in Ticino, negli anni 1990, 2000, 2012-2014 e 2015.**¹

¹ Bruno, Danilo (2016): "Il panorama religioso ticinese in continuo mutamento". *Dati* (ottobre 2016), pag.22. I dati relativi all'anno 2015, estratti dalla rilevazione strutturale 2015 dell'UST pubblicata il 31.1.2017, sono stati riportati a titolo comparativo in quanto rappresentano i dati più aggiornati a disposizione, ma non appaiono nella pubblicazione originale appena citata. L'intervallo di confidenza per questi dati di frequenza è pari al 2%.

Tabella 2

Appartenenza religiosa	1990		2000		2012-2014		2015	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Cattolica romana	203'040	84,3	199'204	76,6	201'887	68,9	202'463	67,7
Comunità protestante	17'437	7,2	15'723	6,0	12'714	4,3	12'397	4,2
Altre comunità cristiane	3'952	1,6	9'077	3,5	14'962	5,1	16'411	5,5
Comunità musulmana	1'287	0,5	3'956	1,5	5'663	1,9	5'959	2,0
Altre comunità religiose	812	0,4	1'083	0,4	2'143	0,7	2'3	0,8
Senza confessione	12'554	5,2	19'594	7,5	50'128	17,1	53'057	17,7
Nessuna indicazione	1'877	0,8	11'305	4,4	5'439	1,9	6'217	2,1
Totale	240'959	100	259'942	100	292'936	100	298'822	100

L'autore dell'analisi Ustat appena menzionata, facendo riferimento ai dati fino al 2014, giunge alla seguente conclusione (che citiamo integralmente in quanto compatibile anche con i dati più recenti riguardanti il 2015): "I cambiamenti nel panorama religioso ticinese intravisti nel decennio 1990-2000 sono proseguiti – e talvolta intensificati – nei dieci anni seguenti. Il principale fenomeno constatato è quello legato al forte aumento dei non credenti, che sono più che triplicati in termini percentuali (e quadruplicati in cifre assolute) durante lo scorso ventennio, a scapito di una riduzione delle comunità cattolica e protestante. I dati nazionali evidenziano tuttavia come l'aumento dei non credenti sia un fenomeno che ha interessato numerosi cantoni elvetici, tanto che il peso relativo di questa categoria è quasi raddoppiato in Svizzera dal 2000 a oggi. A livello ticinese è stato inoltre osservato che le confessioni religiose diverse da quella cattolica rimangono tutt'oggi delle realtà piuttosto marginali. Nonostante ciò, ad eccezione della comunità protestante, queste religioni hanno subito un incremento relativamente forte rispetto al 1990, segno di una crescente eterogeneità religiosa all'interno del nostro territorio. Quanto ai fattori sociodemografici presi in considerazione, l'analisi ha individuato l'età quale principale fattore di differenziazione religiosa, e ciò non soltanto in un confronto tra singole classi d'età in uno specifico anno, ma anche in termini di evoluzione nel corso degli anni. Sulla base dei dati presi in esame sembra infatti esistere una tendenza piuttosto marcata ad abbandonare la propria fede nel corso della vita, che ha interessato soprattutto le coorti dei residenti più giovani."²

Senza addentrarci più del necessario in questa complessa tematica, ci limitiamo qui a concludere che in virtù degli innegabili e documentati cambiamenti appena esposti occorsi negli ultimi decenni e osservabili sia nella scuola ticinese che nella società più in generale, è non solo lecito, bensì auspicabile chinarsi nuovamente sulla questione dell'insegnamento religioso al fine di trovare una soluzione adeguata e aggiornata al contesto e ai bisogni della società odierna.

² Bruno, Danilo (2016): "Il panorama religioso ticinese in continuo mutamento". *Dati* (ottobre 2016), pp.26-27.

3. L'INIZIATIVA SADIS E IL CORSO SPERIMENTALE DI STORIA DELLE RELIGIONI

L'iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata nel 2002 da Laura Sadis chiedeva anch'essa la modifica dell'art. 23 Lsc, con l'obiettivo di sostituire la base legale dell'istruzione religiosa con una norma che intendeva instaurare in tutte le scuole obbligatorie e post obbligatorie a tempo pieno un corso di cultura religiosa. Le finalità del nuovo corso così come proposte erano di sviluppare progressivamente la conoscenza degli elementi del cristianesimo e della sua storia che risultano indispensabili per la comprensione della cultura e della tradizione europee, nonché di avvicinare i giovani, mediante riferimenti a religioni storiche diverse da quella cristiana, alla comprensione dell'universalità del fenomeno religioso, così da favorire il rispetto di ogni atteggiamento (di adesione ad una fede, agnostico o ateo). Il corso, di carattere non-confessionale, sarebbe stato svolto conformemente alle finalità educative generali della scuola e nel pieno rispetto della libertà di coscienza e di religione. L'insegnamento avrebbe dovuto essere organizzato e gestito dallo Stato.

Dopo che la proposta è rimasta lettera morta per alcuni anni, nel corso degli anni scolastici 2010/2011, 2011/2012 e 2012/2013 si è tenuta in 6 sedi di scuola media su 35, per decisione del Consiglio di Stato e con l'accordo delle chiese riconosciute, una sperimentazione nel corso del secondo biennio di studio (III e IV classe) sulla base di due modelli diversi. Da un lato il **“modello unico”**, sperimentato in 3 sedi, caratterizzato da un corso di storia delle religioni non confessionale obbligatorio in sostituzione dell'istruzione religiosa confessionale facoltativa (cattolica o evangelica). Dall'altro lato il **“modello misto-opzionale”**, sperimentato anch'esso in 3 sedi, caratterizzato dall'obbligo di seguire o esclusivamente un corso di storia delle religioni non confessionale oppure, alternativamente, un corso d'istruzione religiosa confessionale cattolica o un corso d'istruzione religiosa confessionale evangelica.

La valutazione finale di questo processo è stata affidata al Centro di competenza Scuola e società (CSS) del Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (DFA/SUPSI) ed è stata curata da Marcello Ostinelli e Francesco Galetta. Il rapporto di valutazione, consegnato al committente nel settembre 2013, è stato ripreso nel messaggio 7067 del 25 marzo 2015. Lo stesso rapporto è stato pubblicato in versione definitiva con il consenso del committente nel marzo 2014 (con modifiche strutturali, ma non di contenuto) con il titolo “Religioni, interculturalità ed etica nella scuola pubblica. Valutazione della sperimentazione dell'insegnamento di Storia delle religioni nel secondo biennio della Scuola media ticinese”. Di seguito faremo riferimento alla versione pubblicata (marzo 2014) indicando tra parentesi quadre i riferimenti corrispondenti alla versione di settembre 2013 per facilitarne il confronto.

Il Rapporto finale del marzo 2014 si apre con un'**introduzione** [cfr. capitoli I-III settembre 2013] in cui vengono presentati il mandato di ricerca, i dati raccolti, gli strumenti utilizzati, alcune questioni metodologiche e il riassunto dei contenuti del rapporto.

Nella **Parte prima** del rapporto (capitoli I-VII) [cfr. Sezione 2, cap. IV-X, settembre 2013] viene esposto il quadro teorico di cui i ricercatori si sono serviti per compiere l'analisi e la valutazione della sperimentazione. Questa parte si concentra sulle ragioni pedagogiche e politiche in senso lato che giustificerebbero l'introduzione di un insegnamento con finalità, approccio, metodo e contenuti propri, diversi da quelli degli insegnamenti confessionali, oltre a sviluppare un quadro teorico generale entro il quale interpretare adeguatamente i dati empirici.

Il **capitolo I** [cfr. capitolo IV settembre 2013] porta sul contesto sociale e culturale della sperimentazione di Storia delle religioni, chiarendo il nuovo compito educativo che la scuola pubblica è chiamata a svolgere di fronte al pluralismo religioso e culturale che caratterizza la società contemporanea, anche in Svizzera. In questo capitolo si individuano alcuni fenomeni sociali e culturali che sono connessi con la richiesta dell'iniziativa. La constatazione del calo in Ticino delle iscrizioni ai corsi di insegnamento confessionale negli ultimi anni, ma anche la presenza di nuove comunità religiose, la diffusione di nuove forme di religiosità, l'aumento di coloro che in occasione dei censimenti federali della popolazione dichiarano di non appartenere ad alcuna confessione e naturalmente il fenomeno epocale della secolarizzazione del mondo moderno (alcuni di questi punti sono stati sollevati al punto 2 del presente messaggio). Nell'ultima parte del capitolo si mostra che la ricostruzione del contesto storico e sociale è particolarmente utile per comprendere il senso delle proposte formulate nell'iniziativa.

I capitoli II-IV esplicitano invece il quadro teorico con cui i ricercatori hanno affrontato l'oggetto di ricerca. Il **capitolo II** [cfr. capitolo V settembre 2013] fornisce una mappa concettuale degli insegnamenti di contenuto religioso, motivata con la necessità di una chiarificazione che espliciti approccio, finalità, contenuti e metodo dell'insegnamento religioso, consentendo di rispondere in modo convincente alle richieste di legittimazione pubblica di questo insegnamento. Gli autori distinguono insegnamento confessionale e insegnamento non-confessionale, *religiöser Unterricht* e *religionskundlicher Unterricht*, e fanno ricorso alla tassonomia anglosassone, che distingue tra apprendimento nella religione (*into religion*), dalla religione (*from religion*), sulla religione (*about religions*). L'apprendimento nella religione corrisponde a quello che si ottiene con un insegnamento confessionale, quello dalla religione riguarda fondamentalmente le risposte che la religione può dare alle domande esistenziali dell'allievo e l'apprendimento dalla religione corrisponde allo studio scientifico, oggettivo, non religioso della religione. Particolarmente rilevante, soprattutto nell'ottica della valutazione dei due modelli della sperimentazione, è la distinzione tra modello "separativo" (insegnamento confessionale dove l'allievo frequenta il corso di religione offerto dalla propria comunità religiosa ed ogni gruppo religioso è separato dagli altri) e modello "integrativo" (tutti gli allievi seguono il medesimo insegnamento sulle diverse religioni e sulle dottrine secolari, indipendentemente dalle convinzioni in materia religiosa dell'allievo e dei suoi genitori), distinzione introdotta recentemente nella discussione scientifica sull'insegnamento in questo ambito. A questi si può aggiungere un terzo modello, quello che fa dello studio delle religioni una dimensione dell'apprendimento (insegnamento sulle religioni integrato all'interno di materie scolastiche esistenti). Il capitolo si conclude con la collocazione dell'insegnamento sperimentale di storia delle religioni nella mappa concettuale, per la massima parte nel novero degli insegnamenti scientifici, non-religiosi, sulle religioni, limitatamente alle sedi con il modello unico negli insegnamenti a carattere integrativo.

Il **capitolo III** [cfr. capitolo VI settembre 2013] mette a tema alcune questioni di identità della materia, chiedendo quale debba essere la denominazione appropriata della materia scolastica che corrisponde a un insegnamento di contenuto religioso non confessionale, *about religions*, che si attiene ad una trattazione oggettiva e scientifica del proprio oggetto ("Storia delle religioni", "Etica" o "Educazione alla convivenza civile").

Il **capitolo IV** [cfr. capitolo VII settembre 2013] discute la questione della legittimità dell'insegnamento di contenuto religioso nella scuola pubblica, questione regolata dalla Costituzione federale, ricordando che tale scuola dev'essere la scuola di tutti e non soltanto di una parte della società.

Il principio dell'eguale rispetto che è dovuto a ogni membro della società e quello dell'eguale considerazione delle convinzioni ragionevoli di ognuno si traduce nella neutralità della scuola pubblica. Ciò non comporta la rinuncia al perseguimento di finalità educative; al contrario va distinto chiaramente tra un ambito in cui la scuola pubblica svolge un compito educativo legittimo (l'educazione ai valori politici fondamentali e alle virtù civiche democratiche) e un ambito nel quale invece il compito educativo spetta ad altri (i genitori). Il Rapporto chiarisce conseguentemente che neutralità non significa indifferenza, bensì imparzialità dello Stato nei confronti delle diverse dottrine religiose e secolari, un'importanza che risulta accresciuta in una società caratterizzata dal pluralismo.

Nei **capitoli V-VII** viene affrontato il tema della riforma dell'insegnamento di contenuto religioso nella scuola pubblica.

Nel **capitolo V** [cfr. capitolo VIII settembre 2013] il rapporto ricostruisce sinteticamente la storia dell'organizzazione dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica in Ticino, che è stato oggetto di discussione pubbliche molto animate.

Nel **capitolo VI** [cfr. capitolo IX settembre 2013] vengono riportati dati e viene proposto un resoconto sull'attuale assetto e le tendenze attuali dell'insegnamento di contenuto religioso fuori e dentro i confini svizzeri. Si rileva la sorprendente convergenza delle riforme di questo insegnamento in Svizzera e in parte anche in Europa. Nella prima parte del capitolo si mettono a confronto la Francia e la Germania, storicamente modelli alternativi dell'insegnamento religioso, con il modello francese fondato sulla separazione rigida tra Stato e comunità religiose e quello tedesco che assegna alle comunità un ruolo attivo nell'insegnamento religioso. In seguito vengono considerate alcune recenti riforme di questo insegnamento in Svizzera. Malgrado la persistenza di differenze da una regione linguistica all'altra, da un Cantone all'altro, tra le regioni urbane e quelle rurali, tra quelle che furono protagoniste della Riforma e quelle a maggioranza cattolica, esse tendono ad attenuarsi. In effetti anche in Svizzera come in molti altri Stati europei nell'ultimo decennio sono state attuate alcune importanti riforme dell'insegnamento di contenuto religioso nella scuola pubblica dalle quali si può evincere una stessa tendenza, quella ad assegnarle il compito di perseguire finalità educative proprie (non religiose) in questo ambito. Con l'arrivo del concordato HarmoS, il *Plan d'études romand* sottolinea l'importanza dell'insegnamento di "*éthique et cultures religieuses*" e analogamente fa il Lehrplan 21 per l'ambito disciplinare "*Ethik, Religionen, Gemeinschaft (mit Lebenskunde)*". In conclusione del capitolo si rileva che le riforme in corso sono perlopiù caratterizzate dal principio di complementarità: ad un insegnamento obbligatorio, secondo un modello integrativo e un approccio sulle religioni, coerente con le finalità educative neutrali della scuola pubblica, si affianca un insegnamento confessionale, facoltativo, affidato come in passato alle comunità religiose, ma spesso, anche questo, rinnovato negli obiettivi, nei contenuti, nel metodo, ora più coerente con le esigenze specifiche della trasposizione didattica. È l'assetto che corrisponde al modello del "doppio binario", diverso dal modello misto della sperimentazione. Si veda a questo proposito anche il cap. 5 del presente messaggio, presenta i dati aggiornati sulla situazione in Svizzera.

Nel **capitolo VII** [cfr. capitolo X settembre 2013] gli autori si occupano della questione della scelta del possibile assetto istituzionale degli insegnamenti di contenuto religioso. Qui sono raffrontati vantaggi e svantaggi di tre possibili modelli: accanto ai due scelti per la sperimentazione nella scuola media ticinese (il "modello unico" e il "modello misto"), ne viene individuato e proposto alternativamente un terzo, da quelli chiaramente distinto, noto in Svizzera e altrove come "modello del doppio binario".

Nella **Parte seconda** del rapporto [cfr. Sezione 3, cap. XI-XV, settembre 2013] vengono riportati dati di valutazione e altri aspetti emersi dalla ricerca sul campo.

Il **capitolo VIII** [cfr. capitolo XI settembre 2013] presenta un'analisi di alcuni momenti dell'attività didattica degli insegnanti di Storia della religione, volta a verificare la trasposizione nell'attività didattica nelle classi del quadro normativo delineato in precedenza. In questo capitolo si sottolinea l'importanza di verificare la neutralità dell'insegnamento sperimentale a partire anche dall'attività didattica che i docenti svolgono nelle classi. Questa operazione permette di arricchire il dibattito sulla neutralità della scuola evidenziandone la dimensione pragmatica, quella che è legata all'agire concreto degli insegnanti e alle modalità che essi mettono in atto per dargli senso.

Nei capitoli IX e X viene proposto il resoconto del punto di vista degli attori della sperimentazione.

Il **capitolo IX** presenta e analizza il contenuto di alcuni brani significativi di interviste con insegnanti, direttori scolastici, esperti di materia e genitori, mettendo a tema i nodi problematici evidenziati.

Nel **capitolo X** [cfr. capitolo XIV settembre 2013] viene riportato il resoconto del punto di vista degli allievi coinvolti nella sperimentazione, riportando le loro riflessioni e le loro valutazioni su quegli aspetti della sperimentazione che essi hanno ritenuto più importanti. Il giudizio degli allievi su alcuni aspetti che caratterizzano gli insegnamenti di contenuto religioso possono essere così riassunti (cfr. Rapporto finale 2014, pag.110):

1. Gli allievi di Storia delle religioni sono divisi nel giudicare globalmente la materia sperimentale: all'incirca una metà dà un giudizio positivo dell'esperienza vissuta, mentre l'altra metà non sembra molto soddisfatta. Il giudizio riguarda diversi aspetti dell'insegnamento: la definizione degli obiettivi didattici, l'interesse per i temi trattati, le modalità di insegnamento.
2. Se focalizziamo l'attenzione sui contenuti dell'insegnamento si osserva che la trattazione di tradizioni religiose particolari (ebraismo, cristianesimo, islam, induismo, buddismo) suscita negli allievi minor interesse rispetto a temi di carattere culturale, sociale, politico e morale: libertà e diritti delle persone, rispetto degli altri, religioni nel mondo di oggi, differenze etniche e culturali nel mondo, etica e comportamenti umani, storia della civiltà occidentale, tolleranza. Al di là della pura conoscenza delle religioni, agli occhi degli allievi risulta importante poter affrontare quei temi che riguardano le relazioni sociali.
3. I temi che gli allievi di Storia delle religioni ritengono più interessanti sono quelli che afferiscono all'agire umano e alle scelte individuali e collettive: capire come le religioni influenzano la vita delle persone; capire ciò che è lecito e ciò che non è lecito alle persone appartenenti a una religione; capire ciò che gli atei pensano delle religioni. A suscitare meno interesse, invece, sono quei temi focalizzati sulle singole religioni: studiare i riti delle diverse religioni, capire i dibattiti interni alle religioni.
4. Gli allievi del gruppo di controllo sono i meno interessati. Ciò vale per tutti i temi proposti nel questionario. In alcuni casi però, la differenza di interesse rispetto ai gruppi di Storia delle religioni, Insegnamento religioso cattolico e Insegnamento religioso evangelico è minima. Ciò vale per i seguenti temi: libertà e diritti delle persone, rispetto dell'altro, etica e comportamenti umani, tolleranza. Più che le tradizioni religiose particolari o le caratteristiche del fatto religioso sono i temi che affrontano le relazioni umane che più facilmente accomunano nei loro interessi l'insieme degli allievi.

5. Gli allievi che non hanno seguito gli insegnamenti di contenuto religioso, invece, manifestano il minor interesse per lo studio delle religioni (con l'unica eccezione della voce "capire le ragioni di coloro che non sono praticanti" per la quale gli allievi di Insegnamento religioso evangelico mostrano ancora meno interesse).
6. Gli allievi che seguono l'insegnamento religioso cattolico sono i più interessati allo studio delle religioni.
7. Per quanto riguarda il giudizio sull'ambiente di lavoro in classe durante le lezioni di Storia delle religioni, emerge una contraddizione: gli allievi giudicano positivamente il proprio atteggiamento durante le lezioni, ma assumono un giudizio critico sulla condotta della classe.

Nel **capitolo XI** [cfr. capitolo XII settembre 2013] si analizzano una parte significativa dei risultati di due prove di valutazione volte a valutare gli apprendimenti degli allievi elaborate con la collaborazione degli esperti cantonali di Storia delle religioni, Insegnamento religioso cattolico e Insegnamento religioso evangelico e somministrate negli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013 agli allievi di quarta media delle sedi della sperimentazione e a quelli di altre sedi scelte su indicazione dell'Ufficio dell'insegnamento medio del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. I risultati ottenuti dagli allievi nelle prove di valutazione possono così essere riassunti (cfr. Rapporto finale 2014, pagg.140-141):

1. le differenze tra i risultati ottenuti dalle classi di Storia delle religioni (SR) e quelli ottenuti dalle classi di Insegnamento religioso cattolico (IRC) e Insegnamento religioso evangelico (IRE) sono significative (i risultati di IRC e IRE sono simili). Pure le differenze tra i risultati IRC/IRE e quelli del gruppo di controllo (GC) che non hanno seguito nessun insegnamento di contenuto religioso sono significative, ma di ampiezza minore rispetto alle differenze tra IRC/IRE e SR.
2. Gli allievi che non hanno frequentato alcun insegnamento di contenuto religioso non ottengono in assoluto un risultato negativo. Alcune delle conoscenze e delle capacità richieste per svolgere le prove sono state acquisite da questi allievi senza aver frequentato degli insegnamenti di contenuto religioso alla scuola media. Il piano di formazione della scuola media è già in parte in grado di contribuire all'ottenimento di questi risultati. Questi allievi potrebbero aver beneficiato inoltre di opportunità di apprendimento al di fuori degli insegnamenti scolastici.
3. Laddove sono mobilitate conoscenze e competenze di tipo prettamente storico e geografico, gli allievi di Storia delle religioni ottengono risultati sensibilmente migliori. D'altra parte alcuni temi di carattere prettamente storico si rivelano complessi e di difficile comprensione anche per gli allievi di Storia delle religioni. È il caso per esempio della Riforma e dei conflitti tra cattolici e protestanti.
4. Gli allievi di Storia delle religioni attestano una maggiore capacità di distinguere tra sfera religiosa e sfera non religiosa.
5. L'analisi delle pratiche, dei riti e dei luoghi di culto di cristianesimo ed ebraismo è fonte di notevoli difficoltà per tutti i gruppi. Il riconoscimento di alcuni simboli religiosi e di alcune caratteristiche dell'abbigliamento tradizionale non crea particolari problemi; per contro gli allievi non sembrano in grado di ragionare in modo approfondito sulle differenze tra le religioni e all'interno di una particolare religione.
6. Laddove si confrontano i risultati di diverse sedi scolastiche, si constata che gli allievi IRC/IRE delle sedi sperimentali ottengono risultati migliori rispetto agli allievi IRC/IRE delle altre sedi prese in esame.

7. Gli allievi di origine musulmana e cristiana ortodossa ottengono dei risultati sensibilmente inferiori rispetto agli allievi. Il dato è da interpretare tenendo conto di fattori extrascolastici e contestuali che incidono sulle probabilità di riuscita di questi allievi.
8. Si constata una relazione positiva tra la nota di Storia ottenuto alla fine della III media nell'anno scolastico 2011/2012 e il punteggio ottenuto nella prova scritta di Storia delle religioni. Ciò suggerisce la reale vicinanza tra i contenuti del programma di Storia e i contenuti della prova. Al contrario il valore ricavato dalla media delle altre materie umanistiche non è in relazione con il risultato della prova.
9. Per quanto riguarda gli atteggiamenti degli allievi le prove scritte del 2012 e del 2013 hanno fornito risultati contrastanti. La prova del 2012 chiedeva di affrontare il tema della donna nel mondo islamico. A confronto con gli allievi che non avevano frequentato alcun insegnamento di contenuto religioso, in molti allievi del corso di Storia delle religioni è stata rilevata la capacità di affrontare il tema con maggior pertinenza e maggior approfondimento e la capacità di mettere in dubbio alcuni pregiudizi nei confronti della concezione della donna attribuita alla religione e alla cultura dell'islam. Analizzando le risposte della prova del 2013, si constata che le differenze maggiori sul modo di intendere il ruolo delle religioni nel mondo contemporaneo si osservano tra i gruppi di Storia delle religioni, IRC e IRE. Gli allievi degli insegnamenti confessionali danno un giudizio più positivo rispetto agli allievi di Storia delle religioni che invece considerano maggiormente l'eventualità di un ruolo negativo delle religioni nel mondo contemporaneo. Invece gli allievi di Storia delle religioni e gli allievi che non hanno frequentato insegnamenti di contenuto religioso a questa domanda rispondono in modo tutto sommato simile.
10. A confronto con gli allievi che non hanno seguito alcun insegnamento di contenuto religioso, quelli di Storia delle religioni danno prova di una maggiore pertinenza e di un maggior approfondimento quando sono chiamati ad esprimersi sul ruolo della donna secondo l'insegnamento di Maometto e nella realtà del mondo islamico. Si può rilevare inoltre in molti allievi del corso di Storia delle religioni la capacità di mettere in dubbio alcuni pregiudizi nei confronti della concezione della donna attribuita alla religione e alla cultura dell'islam.

Nelle **Conclusioni** del Rapporto finale DFA/SUPSI 2014 sono riassunti i risultati della ricerca e viene data risposta ai quesiti posti dal committente (pagg.143-147). Di seguito riprendiamo la sintesi tratta dalla versione di settembre 2013 [cfr. capitolo XV]:

Finalità, contenuti e denominazione del nuovo insegnamento

Il rapporto argomenta la pluralità di finalità che l'insegnamento di storia delle religioni è in grado di perseguire.

Si tratta di finalità e obiettivi di riconosciuta importanza per la formazione del cittadino della società attuale, pluralistica e multiculturale, chiaramente esposti anche nel Piano di formazione della scuola media.

Per contro i contenuti esposti nel programma sperimentale e l'attuale denominazione dell'insegnamento rispecchiano soltanto in parte la vasta gamma di finalità e obiettivi educativi che l'insegnamento sperimentale è in grado di perseguire. Il programma sperimentale dovrebbe pertanto essere modificato accordando maggiore considerazione ai contenuti di carattere civico, etico e culturale del corso rispetto a quelli più immediatamente collegati alla conoscenza delle tre religioni abramitiche.

Ciò significa che dovranno essere chiaramente esplicitati nel programma i contenuti riguardanti l'educazione interculturale e l'educazione alla cittadinanza nonché la conoscenza delle maggiori tradizioni religiose o spirituali orientali e delle posizioni ateistiche e agnostiche. È pure opportuno

modificare la denominazione del corso in modo tale che siano riconoscibili le sue diverse componenti.

Il contributo del corso di Storia delle religioni alle finalità del Piano di formazione della scuola media

I risultati delle prove di valutazione provano che il corso sperimentale di storia delle religioni è in grado di contribuire positivamente alla formazione culturale e all'educazione alla convivenza civile e democratica dell'allievo di scuola media. È un dato di fatto che gli allievi di storia delle religioni ottengono su molti aspetti che caratterizzano gli insegnamenti di contenuto religioso risultati migliori e in qualche caso anche sensibilmente migliori degli allievi che frequentano gli insegnamenti religiosi confessionali o che non frequentano alcun insegnamento di contenuto religioso.

Le ragioni del vincolo di neutralità

Il rapporto spiega le ragioni per cui un insegnamento obbligatorio di contenuto religioso deve soddisfare il vincolo della neutralità rispetto a dottrine religiose e secolari del bene. Tale vincolo deve essere soddisfatto tanto dalle finalità dell'insegnamento, quanto dalla pluralità dei contenuti del programma come pure dall'attività didattica degli insegnanti. Per questa ragione il nuovo programma di insegnamento dovrà essere redatto in modo da tener conto maggiormente di questa esigenza, sia per le finalità che per i contenuti. La formazione degli insegnanti di questa materia dovrà prestare particolare cura a questi aspetti della deontologia professionale.

Confronto tra i modelli scelti per la sperimentazione

Il rapporto evidenzia i limiti dei due modelli scelti per la sperimentazione (il modello misto e il modello unico) e suggerisce un modello alternativo (il modello del doppio binario). A differenza dei modelli scelti per la sperimentazione, il modello del doppio binario garantisce al tempo stesso un insegnamento inclusivo (tutti gli allievi beneficiano di una formazione obbligatoria) e complementare (l'allievo ha la facoltà di frequentare un insegnamento confessionale, complementare al corso obbligatorio).

Il futuro di una sperimentazione

Il rapporto illustra i cambiamenti sociali e culturali che hanno motivato le riforme degli insegnamenti di contenuto religioso in Svizzera e più in generale nel mondo occidentale. A questi cambiamenti il Ticino non è estraneo. Di conseguenza si ritiene opportuno che anche la scuola media ticinese proceda ad un'adeguata riforma degli insegnamenti di contenuto religioso che tenga conto di quanto accade in Svizzera e all'estero.

4. L'INIZIATIVA QUADRANTI E IL MODELLO DEL DOPPIO BINARIO

Come ricordato nella premessa, l'iniziativa parlamentare qui in esame tocca due norme della Lsc. Il nuovo art. 23, rispetto alla norma oggi vigente, viene toccato su due punti.

Innanzitutto si propone di definire direttamente nella legge la periodicità dell'insegnamento confessionale, elemento che attualmente è oggetto della convenzione del 1993 ed è deciso congiuntamente dal Consiglio di Stato e dalle autorità ecclesiastiche; ricordiamo che oggi l'istruzione religiosa è prevista in ragione di un'ora settimanale, mentre l'iniziativa Quadranti ne propone una frequenza quindicinale.

Il secondo riguarda la competenza per la copertura dei costi degli insegnanti di istruzione religiosa, che con l'iniziativa passerebbe dallo Stato alle chiese riconosciute, almeno per quanto riguarda i docenti delle scuole cantonali.

Con il nuovo art. 23a, che attualmente regge l'ambito della civica e dell'educazione alla cittadinanza, si chiede invece che la scuola organizzi parallelamente all'istruzione religiosa un insegnamento quindicinale obbligatorio inerente al fenomeno religioso, di etica e educazione alla convivenza, alla cittadinanza e di istruzione civica per le scuole medie, medie superiori e professionali.

Anche la periodicità di questo corso verrebbe definita per legge e lo stesso sostituirebbe l'insegnamento di civica e educazione alla cittadinanza attuale.

Se si fa astrazione dal trasferimento della competenza inerente alla copertura dei costi dei docenti di istruzione religiosa alle chiese e dalla sostituzione della civica e educazione alla cittadinanza con il nuovo corso obbligatorio, il modello proposto dall'iniziativa Quadranti è quello del doppio binario. Anche il rapporto di valutazione della sperimentazione redatto dal DFA/SUPSI propendeva per questa scelta quale modello adeguato a un cambiamento in questo delicato ambito scolastico e sociale.

Ricordiamo che con il **modello del doppio binario** s'intende qui una formazione religiosa articolata in due distinti percorsi: da un lato un insegnamento non confessionale obbligatorio inserito nel piano di formazione della scuola pubblica, caratterizzato da un approccio e una trattazione impersonale, neutrale, oggettiva, scientifica e non religiosa della religiosità, delle religioni e della loro storia come fenomeno culturale.

Dall'altro lato un insegnamento confessionale facoltativo, caratterizzato da un punto di vista interno, personale e soggettivo nell'approccio e nella trattazione dei contenuti religiosi a seconda della religione scelta (cattolica o evangelica).

A differenza del modello misto, il doppio binario non è un modello opzionale che obbliga l'allievo a scegliere tra un insegnamento culturale sulle religioni o un insegnamento confessionale in una religione. Esso realizza appieno il principio della complementarità di due insegnamenti distinti: l'uno fondato sulla conoscenza scientifica, l'altro sulla fede; l'uno neutrale, l'altro confessionale; l'uno obbligatorio, l'altro facoltativo.

5. LA SITUAZIONE IN SVIZZERA

Come già evidenziato nel Rapporto finale DFA/SUPSI del 2014 (capitolo VI, pagg. 52-61, 65-68), a cui rimandiamo per maggiori dettagli, in seguito all'entrata in vigore dell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola del 14 giugno 2007 (accordo HarmoS), l'insegnamento di contenuto religioso è stato incluso nei progetti di armonizzazione intercantonale dei cantoni francofoni (Plan d'Études Romand) e di quelli germanofoni (Lehrplan 21).

Il modello di insegnamento di contenuto religioso nella scuola pubblica maggiormente adottato e verso il quale tende la maggior parte dei Cantoni in Svizzera è quello del doppio binario.

Questa tendenza generale è confermata da una recente indagine orientativa svolta tra gennaio e marzo 2017 con il coinvolgimento di tutte le Direzioni dei dipartimenti cantonali dell'educazione, che ha permesso di ottenere dati utili a tracciare un panorama aggiornato, seppur non esaustivo, della situazione organizzativo-strutturale dell'insegnamento religioso a livello nazionale. In data 10.3.2017 hanno risposto presente all'indagine 23 cantoni su 26, con l'eccezione di LU, SH e VS.

Malgrado le importanti differenze che permangono da Cantone a Cantone e che rendono complesso un confronto intercantonale esaustivo sul tema, quest'indagine ha permesso di repertoriare i tipi di struttura organizzativa generale adottati e verso cui tendono vari Cantoni, su cui ci concentriamo di seguito³.

Siccome sia l'insegnamento religioso confessionale che quello non confessionale *about religions* possono – perlomeno logicamente – essere o assenti, o facoltativi, o obbligatori, abbiamo chiesto ai Cantoni di indicare quale combinazione di questi insegnamenti descrivesse in maniera appropriata la situazione attuale o prevista a medio termine presso di loro. Le combinazioni possibili⁴ sono spiegate nella **Tabella 3**.

³ Informazioni supplementari riguardanti i vari piani di studio, i contenuti didattici trattati o l'organizzazione dettagliata dei piani orari possono essere ottenute tramite il centro d'informazione e di documentazione IDES del segretariato generale della CDPE. Indichiamo a titolo d'esempio: il dossier tematico IDES che riunisce le griglie orarie cantonali dettagliate dell'anno scolastico 2016/2017 della scuola obbligatoria di livello primario e secondario I (vedi <http://edudoc.ch/record/123731/files/Studentafel2016.pdf>); l'elenco delle linee direttrici cantonali concernenti i temi della religione, dell'etica e della libertà di coscienza e di credo, che contengono spesso spiegazioni sulle questioni dell'insegnamento religioso e l'insegnamento delle culture religiose o del fatto religioso in seno alle scuole (vedi <http://educa.ch/fr/guides/liberté-de-croyance/lignes-directrices-cantons>); il dossier dal titolo "Libertà di credo e di coscienza: Basi giuridiche e raccolta di materiale per insegnanti" (vedi http://edudoc.ch/record/126138/files/Dossier_GundG_i_def.pdf).

⁴ Tralasciamo qui tre ulteriori combinazioni logicamente possibili in cui l'insegnamento confessionale sarebbe obbligatorio (e quello *about religions* assente, facoltativo o obbligatorio) in quanto incompatibili con l'art. 15 cpv. 4 della Costituzione federale e dunque non attuate da nessun Cantone e inattuabili.

Tabella 3

Possibili combinazioni organizzativo-strutturali di insegnamento religioso	
1	<u>Modello unico: confessionale assente, <i>about religions</i> assente</u> Tutti gli studenti, indiscriminatamente, non possono seguire alcun insegnamento religioso confessionale (né obbligatorio, né facoltativo) e nessun insegnamento <i>about religions</i> non confessionale (né obbligatorio, né facoltativo).
2	<u>Modello unico: confessionale assente, <i>about religions</i> facoltativo</u> Tutti gli studenti, indiscriminatamente, possono seguire un insegnamento <i>about religions</i> non confessionale facoltativo. Non viene offerto alcun insegnamento religioso confessionale, né obbligatorio, né facoltativo.
3	<u>Modello unico: confessionale assente, <i>about religions</i> obbligatorio</u> [oggetto della sperimentazione 2010-2013 in Ticino] Tutti gli studenti, indiscriminatamente, devono seguire un insegnamento <i>about religions</i> non confessionale obbligatorio. Non viene offerto alcun insegnamento religioso confessionale, né obbligatorio, né facoltativo.
4	<u>Modello unico: confessionale facoltativo, <i>about religions</i> assente</u> [modello in vigore in Ticino] Tutti gli studenti, indiscriminatamente, possono seguire un insegnamento religioso confessionale. Non viene offerto alcun insegnamento <i>about religions</i> non confessionale, né obbligatorio, né facoltativo.
5	<u>Modello misto – opzionale: confessionale opzionale, <i>about religions</i> opzionale</u> [oggetto della sperimentazione 2010-2013 in Ticino] Ogni studente deve seguire esattamente uno a scelta tra un insegnamento religioso confessionale o un insegnamento <i>about religions</i> non confessionale (o solo uno, o solo l'altro). Benché entrambi gli insegnamenti siano individualmente facoltativi, essi sono congiuntamente opzionali. Pertanto nessuno studente può non seguirne alcuno dei due e nessuno studente può seguirli entrambi.
6	<u>Modello doppio binario: confessionale facoltativo, <i>about religions</i> obbligatorio</u> [suggerito dal rapporto finale sulla sperimentazione in Ticino] Tutti gli studenti, indiscriminatamente, devono seguire un insegnamento <i>about religions</i> non confessionale. Inoltre, ogni studente, a scelta, può seguire anche un insegnamento religioso confessionale. Ogni studente può dunque decidere se seguire solo un insegnamento <i>about religions</i> non confessionale, o sia questo che un insegnamento religioso confessionale. Nessuno studente può non seguirne nessuno dei due o seguire unicamente un insegnamento religioso confessionale.

Nella **Tabella 4** sono invece riassunti i risultati del sondaggio (dati marzo 2017).

Tabella 4

COMBINAZIONE ADOTTATA DURANTE IL SECONDARIO I PER CANTONE (anni 8-11 della scolarità obbligatoria in Svizzera)		confessionale assente ; <i>about religions assente</i> MODELLO UNICO	confessionale assente ; <i>about religions facoltativo</i> MODELLO UNICO	confessionale assente ; <i>about religions obbligatorio</i> MODELLO UNICO	confessionale facoltativo ; <i>about religions assente</i> MODELLO UNICO	confessionale facoltativo ; <i>about religions facoltativo</i> MODELLO MISTO - OPZIONALE	confessionale facoltativo ; <i>about religions obbligatorio</i> DOPPIO BINARIO
		1	2	3	4	5	6
	AI				(2017)	➔	dal '18/19
	AR						dal 8.2017
	AG					2017* (10-11)	2017* (8-9)
	BL						2017
	BS						2017
	BE						dal '18/19
	FR					2017* (9-10)	2017* (11)
	JU		2017				
	GE			2017			
	GL			dal 8.2017			
	GR						2017
	NE						2017
	NW						dal 8.2017
	OW						dal 8.2017
	SG			dal 8.2017	←	(2017)	
	SO				2017		
	SZ						2017
	TI			Sperim. 2010-13	2017	Sperim. 2010-13	
	TG						2017
	UR				(2017)	➔	dal 8.2017
	VD			2017			
	ZG				2017		
	ZH		2017* (8)	2017* (9-10)			
	TOTALE previsione 2018/19 (su 23 Cantoni)	0 (0%)	1,5 (6.5%)	4,5 (19.6%)	3 (13%)	1 (4.4%)	13 (56.5%)

In verde è indicata la situazione attualmente in vigore, mentre in giallo sono evidenziati gli eventuali cambiamenti già previsti a breve-medio termine, con indicazione dell'entrata in vigore⁵. In alcuni Cantoni (ZH, FR, AG) la combinazione adottata varia all'interno dello stesso percorso scolastico. In questo caso abbiamo segnalato i dati con un asterisco, indicato tra parentesi a quale anno di secondario I si fa riferimento, e abbiamo riportato mezzo punto nel totale dei rispettivi modelli coinvolti al posto del normale punto intero. Alcuni Cantoni hanno fornito indicazioni corrispondenti solo a parte dei quattro anni corrispondenti alla scuola media in Ticino (gli anni 8-11 del livello secondario I). Ciò è dovuto al fatto che il primo anno di scuola media in Ticino corrisponde altrove all'ultimo anno di scuola elementare, che ha dunque una struttura differente dagli anni successivi.

In conclusione, possiamo dire che nessuno dei Cantoni interrogati adotta la **combinazione 1**, che non prevede alcun tipo di insegnamento religioso (né confessionale, né *about religions*).

Il modello unico con insegnamento confessionale assente e insegnamento *about religions* facoltativo (**combinazione 2**) è attualmente adottato unicamente da JU e parzialmente, per il primo anno di secondario I, da ZH.

Il modello unico che prevede un insegnamento *about religions* obbligatorio e nessun insegnamento confessionale (**combinazione 3**), simile a quanto sperimentato nel Canton Ticino, è attualmente adottato da GE, VD e, parzialmente, per il secondo e terzo anno di secondario I, da ZH. Sia GL che SG adotteranno questo modello a partire dall'estate 2017. Nel caso di SG va però precisato che i genitori potranno scegliere se far frequentare ai propri figli l'opzione "Ethik, Religionen, Gemeinschaft (ERG) Schule", sotto la responsabilità della scuola pubblica, o l'opzione "ERG Kirchen", sotto la responsabilità delle chiese riconosciute.

Tra i 4 Cantoni che come il Ticino attualmente prevedono un insegnamento confessionale facoltativo e nessun insegnamento *about religions* (**combinazione 4**), due Cantoni (SO e ZG) non segnalano l'intenzione di cambiare a medio termine, mentre gli altri due (AI e UR) adotteranno entro il 2018/19 il modello del doppio binario.

Attualmente il modello misto-opzionale, che prevede la scelta opzionale tra l'insegnamento confessionale o l'insegnamento *about religions* (**combinazione 5**), vige a SG e – parzialmente - a FR e AG. Tuttavia, SG, come già detto, nell'estate 2017 passerà dal modello misto al modello unico. A sua volta FR, che adotta il modello misto solo parzialmente, per il nono e decimo anno del secondario I, mentre per l'undicesimo anno già adotta il doppio binario, ci segnala un possibile progetto, non ancora ufficiale, volto ad estendere il doppio binario anche ai primi due anni. In maniera simile, AG, che attualmente adotta il modello misto solo parzialmente, per il decimo e undicesimo anno del secondario I, mentre per l'ottavo e nono anno già adotta il doppio binario, segnala che il nuovo piano di studi, che sarà armonizzato con gli altri cantoni della Svizzera interna, verosimilmente estenderà il doppio binario anche al decimo e undicesimo anno.

Infine, 8 dei 23 Cantoni da cui abbiamo ricevuto risposta hanno già adottato almeno parzialmente il modello del doppio binario, che prevede un insegnamento *about religions* obbligatorio e un insegnamento confessionale facoltativo (**combinazione 6**) e ulteriori 6

⁵ Questi dati, presentati sulla base delle informazioni a noi fornite dalle direzioni cantonali dell'educazione, non tengono conto del numero di ore dedicate ai vari insegnamenti, né dei contenuti trattati, limitandosi a informazioni di tipo strutturale.

Cantoni lo adotteranno entro l'anno 2018/19. Dunque entro il 2018/19, oltre il 55% dei 23 Cantoni qui considerati saranno configurati secondo il modello del doppio binario.

Riassumendo, possiamo affermare che il modello organizzativo-strutturale di insegnamento di contenuto religioso nella scuola pubblica verso il quale attualmente tende la maggior parte dei 23 Cantoni svizzeri considerati (56.5%) è quello del **doppio binario**, lo stesso suggerito dal rapporto finale DFA/SUPSI sulla sperimentazione. Il **modello unico** che prevede unicamente un insegnamento *about religions* obbligatorio, oggetto della sperimentazione in Ticino, è il secondo più gettonato dai Cantoni (19.6%), seguito dal modello attualmente in vigore nel nostro Cantone (13%). Chiudono la classifica il **modello unico** che prevede unicamente un insegnamento *about religions* facoltativo (6.5%) e il **modello misto-opzionale**, anch'esso oggetto della sperimentazione in Ticino, che dal 2017-2018 sarà adottato da soli 2 dei 23 Cantoni qui considerati e unicamente in maniera parziale (4.4%). A medio termine quest'ultima percentuale potrebbe azzerarsi e rafforzare il modello del doppio binario (che raggiungerebbe quota 60.9%) qualora FR e AG estendessero effettivamente come ventilato il doppio binario anche ai due anni in cui attualmente vige il modello misto-opzionale.

6. LA POSIZIONE DEL GOVERNO SULL'INIZIATIVA QUADRANTI

Riprendendo le conclusioni del messaggio 7067, lo scrivente Consiglio di Stato chiede in via principale al Gran Consiglio di non voler forzare la mano adottando nuove impostazioni legali in questo ambito, attendendo che la situazione evolva attorno ad un possibile accordo tra Cantone e chiese riconosciute attorno al modello del doppio binario. Come riportato al cap. 6 del menzionato messaggio, se per la Chiesa evangelica riformata un tale accordo è possibile, a parere della Chiesa cattolica a risultare problematica non sembrerebbe essere tanto la questione della riduzione oraria settimanale dell'insegnamento religioso o la frequenza troppo rarefatta di tale insegnamento, superabile con un sistema più modulare di organizzazione dei corsi, ma piuttosto il fatto che il corso aconfessionale non verrebbe affidato a docenti con una qualifica professionale specifica. A parere del Governo, in ogni caso, un'azione nella direzione di una modifica della situazione vigente senza un sufficiente consenso aprirebbe verosimilmente un conflitto attorno al ruolo della religione di cui la nostra società non ha bisogno e che il Consiglio di Stato invita caldamente ad evitare.

Se invece, contrariamente a quanto qui riproposto in via principale, il Parlamento non riuscisse a resistere di fronte alla proposta di giungere ad una deliberazione in materia, non vi è dubbio che la migliore opzione sia quella dell'implementazione legale del modello del doppio binario.

Questo modello è l'unico che garantisce appieno la libertà di scelta dell'allievo e dei suoi genitori e che consente di frequentare tanto l'insegnamento neutrale e non-confessionale sulle religioni, quanto quello confessionale di religione.

Il modello del doppio binario è inclusivo, perché introduce nel piano di formazione della scuola un insegnamento obbligatorio sulle religioni che si rivolge a tutti gli allievi. Con il modello del doppio binario l'iscrizione dell'allievo a un corso confessionale non lo esonera dalla frequenza del corso non confessionale sulle religioni, mentre con il modello misto gli allievi che si iscrivono al corso opzionale di insegnamento religioso confessionale non possono seguire anche l'insegnamento non confessionale opzionale (e, viceversa, gli allievi che si iscrivono all' insegnamento religioso non confessionale opzionale non possono seguire anche l'insegnamento confessionale opzionale).

Il modello misto, quello proposto dall'iniziativa Dadò, limita la libertà dell'allievo, costringendolo ad una scelta alternativa (aut aut) tra due opzioni: o il corso confessionale o il corso non confessionale: *tertium non datur*. Esso propone un'analogia poco opportuna tra i due corsi (l'uno vale l'altro) e sminuisce la portata del corso neutrale, permettendo agli allievi di sostituirlo con quello confessionale.

Solo con il modello del doppio binario si mette in atto la complementarità tra due insegnamenti: quello non-confessionale, scientifico e neutrale e quello confessionale. Il doppio binario garantisce inoltre la separazione netta tra i due diversi approcci all'insegnamento di contenuto religioso. Dal punto di vista dell'allievo e dei suoi genitori non può sorgere alcuna confusione tra la trattazione da un punto di vista esterno dei contenuti della materia e quella da un punto interno. I due insegnamenti perseguono chiaramente finalità diverse. Il corso obbligatorio affronta i contenuti con un approccio scientifico e non religioso, garantendo la libertà di coscienza dell'allievo e la libertà di educazione di cui godono i genitori. Con questo modello si assicura inoltre che siano perseguiti con tutti gli allievi le finalità proprie dell'educazione alla convivenza civile, garantendo però anche il diritto positivo alla libertà religiosa dell'allievo e dei genitori, che hanno la facoltà della frequenza di un insegnamento confessionale. Queste considerazioni trovano un riscontro puntuale nelle osservazioni raccolte con le interviste esposte al capitolo V del Rapporto finale DFA/SUPSI 2014 inerente alla sperimentazione.

Al capitolo VII del Rapporto finale DFA/SUPSI 2014 si illustrano nel dettaglio gli effetti dell'introduzione del modello del doppio binario nel Canton Friburgo (parte francofona). In sintesi si può rilevare che l'introduzione del corso obbligatorio non-confessionale di "éthique et cultures religieuses" non produce conseguenze negative per la frequenza dei corsi facoltativi di insegnamento religioso confessionale. La percentuale degli allievi iscritti a questi corsi resta costante anche dopo l'introduzione dell'obbligo di frequenza del corso di Éthique et cultures religieuses. Il principio della complementarità dei due insegnamenti (l'uno obbligatorio, l'altro facoltativo) sembra trovare qui una significativa conferma.

La trattazione neutrale di questo insegnamento necessita di emanciparsi dagli insegnamenti religiosi ai quali talvolta è assimilato. L'accostamento continuo tra i due insegnamenti non facilita l'acquisizione di uno statuto autonomo della materia all'interno del Piano di formazione. Senza che ciò comporti un giudizio di valore sulle materie, le due opzioni conducono ad investimenti diversi da parte degli allievi e dei genitori. Se si dovesse adottare il modello misto-opzionale, con la concorrenza tra l'insegnamento religioso e quello aconfessionale, l'accostamento tra i due insegnamenti sarebbe inevitabile e la nuova materia obbligatoria avrebbe uno statuto più simile a quello dell'insegnamento confessionale che a quello di storia o geografia. Là dove vige il modello misto gli stessi docenti vivono una situazione per cui da una parte si devono preoccupare di rispettare le esigenze di un insegnamento sulle religioni nella scuola pubblica mentre dall'altra devono far fronte alla concorrenza degli insegnamenti confessionali. Tale situazione compromette l'autonomia scientifica e culturale dell'insegnamento aconfessionale. In una situazione di modello misto, l'allievo e i genitori beneficiano della libertà di scegliere tra l'iscrizione al corso confessionale o a quello aconfessionale. Tale libertà dovrebbe essere fondata su di una comparabilità dei due insegnamenti opzionali che nel modello misto non può esistere. Il metodo proprio al corso aconfessionale differisce fundamentally da quello proprio agli insegnamenti confessionali: anche se gli insegnamenti religiosi rivendicano la trattazione degli stessi temi non significa che essi siano trattati allo stesso modo, con il medesimo approccio, perché contenuti simili sono proposti con una chiave di lettura diversa. Solo il modello del doppio binario assicura una piena libertà di scelta.

Il principio della libertà di scelta tra due opzioni com'è applicato nel modello misto si scontra con il principio di una formazione culturale comune. Se si parte dal presupposto che una riforma in questo ambito nasce dai mutamenti sociali e culturali che caratterizzano la società attuale e se si considerano le finalità educative di cui si fa carico l'insegnamento aconfessionale obbligatorio, diventa legittimo chiedersi per quali ragioni alcuni allievi dovrebbero essere privati di questo insegnamento. Questi inconvenienti sono evitati con il modello del doppio binario, che assicura il percorso comune (insegnamento non-confessionale obbligatorio) e la libertà di scelta (insegnamento confessionale facoltativo).

Nell'attuale situazione l'allievo e i genitori hanno la possibilità di scegliere il corso confessionale facoltativo. In tal caso l'allievo svolge un'ora di scuola supplementare rispetto agli allievi che non seguono gli insegnamenti religiosi confessionali. Tale situazione comporta per gli istituti scolastici alcuni inconvenienti di tipo organizzativo (gestione dell'orario e sorveglianza degli allievi che non svolgono il corso facoltativo). Il corso aconfessionale obbligatorio per quegli allievi che non frequentano gli insegnamenti confessionali (come accade nel modello misto) risolverebbe questo tipo di problemi, lasciandone però irrisolti altri ben più importanti, in particolare il compito di assicurare a tutti gli allievi un'educazione per una società multireligiosa e multiculturale. È vero che l'introduzione del modello del doppio binario riproporrebbe gli stessi problemi organizzativi che i direttori rilevano nella situazione attuale quanto alla gestione degli allievi che non frequentano il corso confessionale - seppur questi problemi sarebbero meno frequenti e incisivi rispetto ad ora -, ma per effettuare una scelta adeguata occorre soprattutto chiedersi quale sia la soluzione migliore dal punto di vista delle finalità della scuola prima che mettere al centro le questioni organizzative. Al di là di un'educazione religiosa più o meno consona alle proprie aspettative, taluni genitori reputano importante che i propri figli seguano le lezioni di insegnamento religioso cattolico o evangelico perché queste rappresenterebbero in ogni caso un'occasione di conoscenza. In determinate occasioni, i genitori, che pure sono desiderosi di sfruttare il più possibile le offerte educative della scuola, rinunciano invece all'iscrizione dei propri figli ai corsi confessionali perché essi non sono reputati all'altezza della trattazione di alcuni argomenti sensibili. Il modello del doppio binario permetterebbe di evitare questa difficoltà: assicurerebbe una formazione scientifica a tutti gli allievi, lasciando comunque la facoltà di iscriversi pure ad un insegnamento confessionale.

Per l'adozione del modello del doppio binario, proposto dall'iniziativa Quadranti, lo scrivente Consiglio raccomanda tuttavia al Gran Consiglio di adottare una **versione modificata del testo proposto dall'iniziativa (controprogetto)**, del seguente tenore (il testo seguente propone le modifiche rispetto alla legge vigente):

Capitolo VI – Insegnamento sulle religioni e delle religioni

Art. 23 – Insegnamento sulle religioni

¹L'insegnamento del fenomeno religioso, di etica e educazione alla convivenza è impartito a tutti gli allievi alla scuola media, nel rispetto delle finalità della scuola stessa e dei disposti dell'art. 15 della Costituzione federale.

²Il principio della neutralità dell'insegnamento deve essere garantito.

Art. 23a - Insegnamento delle religioni

ripresa integrale dell'attuale art. 23

Capitolo VII

Art. 23b

ripresa integrale dell'attuale art. 23a

Rispetto al testo dell'iniziativa Quadranti, la proposta appena esposta presenta diversi cambiamenti così riassumibili:

- essa riprende nel titolo del capitolo la distinzione proposta dalla tassonomia inglese tra insegnamento della religione (*into religion*), dalla religione (*from religion*) e sulle religioni (*about religions*);
- essa non tocca, se non per un elemento di pura forma, l'attuale capitolo settimo del Titolo I della legge, dedicato all'istruzione civica e all'educazione alla cittadinanza, oggetto tra l'altro di un'iniziativa popolare di cui il Gran Consiglio discute separatamente dal presente messaggio;
- essa tralascia di indicare nella legge elementi già impliciti e evidenti, come il carattere obbligatorio del corso aconfessionale e quello facoltativo di quello confessionale;
- essa tralascia di indicare nella legge la periodicità di questi insegnamenti, che dovrà essere discussa tra Consiglio di Stato e chiese riconosciute. Indicativamente possiamo dire che, riprendendo quanto fatto per la sperimentazione 2010/2013, l'intenzione è di occupare per entrambi questi insegnamenti, in ragione di metà ciascuno, lo spazio attualmente previsto complessivamente alla scuola media per l'insegnamento religioso (un'ora settimanale, pari a 36 ore annuali e a 144 ore sul quadriennio). Quindi 72 ore sul quadriennio per il corso aconfessionale e 72 per quelli confessionali, da distribuire secondo modalità da stabilire (ore periodiche, blocchi orari, concentrazione delle ore solo in III e IV classe...);
- essa limita il corso aconfessionale alla sola scuola media, poiché si ritiene che possa risultare sufficiente e perché, siccome il corso confessionale nel settore post obbligatorio è attualmente veramente poca cosa, una scelta diversa appesantirebbe la griglia delle scuole post obbligatorie in maniera significativa;
- essa mantiene il principio delle spese per l'insegnamento confessionale nelle scuole cantonali a carico del Cantone, non andando a toccare un elemento tradizionalmente non particolarmente contestato;
- essa non prevede un'abilitazione specifica per i docenti dedicati all'insegnamento aconfessionale, affidandolo alla scuola media ai docenti di storia e geografia, se del caso sostenuti tramite un testo didattico di riferimento e una formazione continua ad hoc.

7. LA VALUTAZIONE DEI COSTI

Nel presente capitolo presentiamo una stima dei costi dell'iniziativa Quadranti, dell'alternativa proposta in subordine nel presente messaggio (alternativa messaggio) e dell'iniziativa Dadò.

Per quanto riguarda la **scuola media**, l'introduzione dell'insegnamento aconfessionale quindicinale in tutte le classi e il contemporaneo trasferimento alle chiese dei costi dell'insegnamento confessionale, seppur dimezzato a seguito del passaggio alla periodicità quindicinale, (**iniziativa Quadranti**) porta a un risparmio rispetto alla situazione attuale.

L'**alternativa messaggio**, che differentemente dall'iniziativa Quadranti mantiene i costi dell'insegnamento confessionale nelle scuole cantonali a carico del Cantone, comporta invece una spesa aggiuntiva. Infine, l'introduzione del modello misto (**iniziativa Dadò**) in tutte le classi, coprendo totalmente tutte le classi comporta un costo supplementare maggiore. Naturalmente i costi possono variare nella misura in cui si opti per l'implementazione di uno dei tre modelli proposti, ma con soluzioni che non toccano tutte le 4 classi di questo percorso scolastico.

I risultati possono così essere riassunti (**Tabella 5**).

Tabella 5

Classe	Numero sezioni	Numero ore confessionali	Costo attuale	Costo iniz. Quadranti	Costo altern. Messaggio	Costo iniz. Dadò
I classe	143	110	Fr. 550'000.-	Fr. 357'500.-	Fr. 632'500.-	Fr. 715'000.-
II classe	147	96	Fr. 480'000.-	Fr. 367'500.-	Fr. 607'500.-	Fr. 735'000.-
III classe	147	77	Fr. 385'000.-	Fr. 367'500.-	Fr. 560'000.-	Fr. 735'000.-
IV classe	147	61	Fr. 305'000.-	Fr. 367'500.-	Fr. 520'000.-	Fr. 735'000.-
Totale costo insegnamento			Fr.1'720'000.-	Fr.1'460'000.-	Fr.2'320'000.-	Fr.2'920'000.-
Costo sorveglianza			Fr. 24'755.-	Fr. 12'377.-	Fr. 12'377.-	-.-
Totale costi complessivo			Fr.1'744'755.-	Fr.1'472'377.-	Fr.2'332'377.-	Fr.2'920'000.-
Differenza di onere rispetto al costo attuale			-	Fr. -272'377.-	Fr. 587'622.-	Fr.1'175'245.-

Per quanto riguarda invece la **scuola postobbligatoria del secondario II** (scuole medie superiori e scuole professionali a tempo pieno), l'introduzione dell'insegnamento aconfessionale quindicinale in tutte le classi e il contemporaneo trasferimento alle chiese dei costi dell'insegnamento confessionale, seppur dimezzato a seguito del passaggio alla periodicità quindicinale, (**iniziativa Quadranti**) comporta un onere supplementare di un certo rilievo. L'**alternativa messaggio**, lasciando le cose come stanno, non presenta per contro costi aggiuntivi. Infine, l'introduzione del modello misto (**iniziativa Dadò**), che tuttavia non è precisato se debba estendersi anche al settore postobbligatorio, comporterebbe un onere supplementare ancora superiore. Anche in questo caso i costi possono variare nella misura in cui si opti per l'implementazione di uno dei tre modelli proposti, ma con soluzioni che non toccano tutte le 4 classi di questo percorso scolastico.

I risultati possono così essere riassunti (**Tabella 6**).

Tabella 6

Classe	Numero sezioni	Numero ore confessionali	Costo attuale	Costo iniz. Quadranti	Costo altern. Messaggio	Costo iniz. Dadò
I classe	136	9	Fr. 45'000.-	Fr. 340'000.-	Fr. 45'000.-	Fr. 680'000.-
II classe	111	4	Fr. 20'000.-	Fr. 277'500.-	Fr. 20'000.-	Fr. 555'000.-
III classe	103	4	Fr. 20'000.-	Fr. 257'500.-	Fr. 20'000.-	Fr. 515'000.-
IV classe	79	4	Fr. 20'000.-	Fr. 197'500.-	Fr. 20'000.-	Fr. 395'000.-
Totale costi complessivo			Fr. 105'000.-	Fr. 1'072'500.-	Fr. 105'000.-	Fr. 2'145'000.-
Differenza di onere rispetto al costo attuale			-	Fr. 967'500.-	.-	Fr. 2'040'000.-

Per nessuna di queste variabili è stato calcolato il costo dell'eventuale abilitazione dei docenti (fr. 37'500.- per ciascun insegnante), visto che non si ritiene di andare nella direzione di formare docenti ad hoc per questo insegnamento.

Riassumendo, rispetto alla situazione attuale:

- l'iniziativa Quadranti presenta un costo aggiuntivo di fr. 695'123.- all'anno;
- l'alternativa messaggio per contro presenta un costo supplementare di fr. 587'622.- all'anno;
- infine l'iniziativa Dadò presenta un costo aggiuntivo di fr. 1'175'245.- all'anno se limitata alla sola scuola media, e di fr. 3'215'245.- all'anno, se invece estesa anche al settore postobbligatorio.

8. CONCLUSIONI

Come già espresso alle conclusioni del messaggio n. 7067, per compiere dei passi concreti nel senso di una riforma dell'attuale assetto dell'insegnamento religioso il Consiglio di Stato preferisce attendere che maturi il consenso delle chiese attorno ad una soluzione improntata al modello del doppio binario. Un'azione di forza, sia nel senso dell'imposizione del modello originalmente proposto dall'iniziativa Quadranti, sia nel senso dell'imposizione del modello misto, aprirebbe verosimilmente un conflitto attorno al ruolo della religione di cui la nostra società non ha attualmente alcun bisogno e che il Consiglio di Stato invita caldamente il Gran Consiglio a voler evitare.

Con le premesse di cui sopra, il Consiglio di Stato non può pertanto che preavvisare negativamente l'iniziativa qui in esame e non intende darvi seguito nemmeno nella forma modificata. Qualora in futuro si riaprissero concrete possibilità di trovare un accordo tra Cantone e chiese riconosciute attorno al modello del doppio binario, si potrà fare un passo avanti nella direzione suggerita dall'atto parlamentare. In attesa di questo momento il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare oggetto del presente messaggio.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri